



Nono centenario
è Bologna

Dieci parole per Bologna

SECOLI XII, XIII e XIV

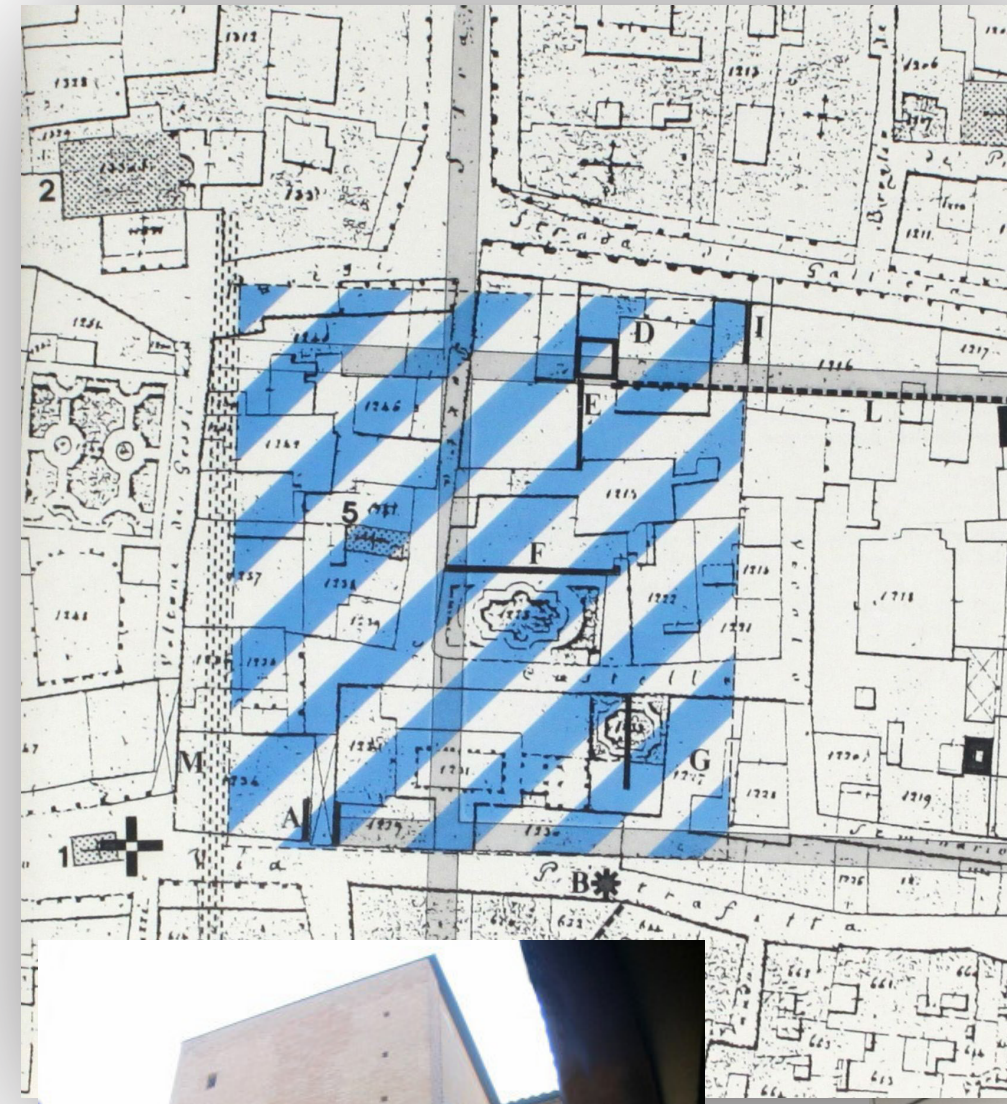
Il più antico riconoscimento dell'esistenza di una organizzazione politica in Bologna nel Medioevo si fa comunemente risalire al 15 maggio 1116, data in cui l'imperatore Enrico V concedette ai cittadini bolognesi il perdono per la distruzione della rocca imperiale e privilegi in campo fiscale e commerciale.

La distruzione della rocca imperiale

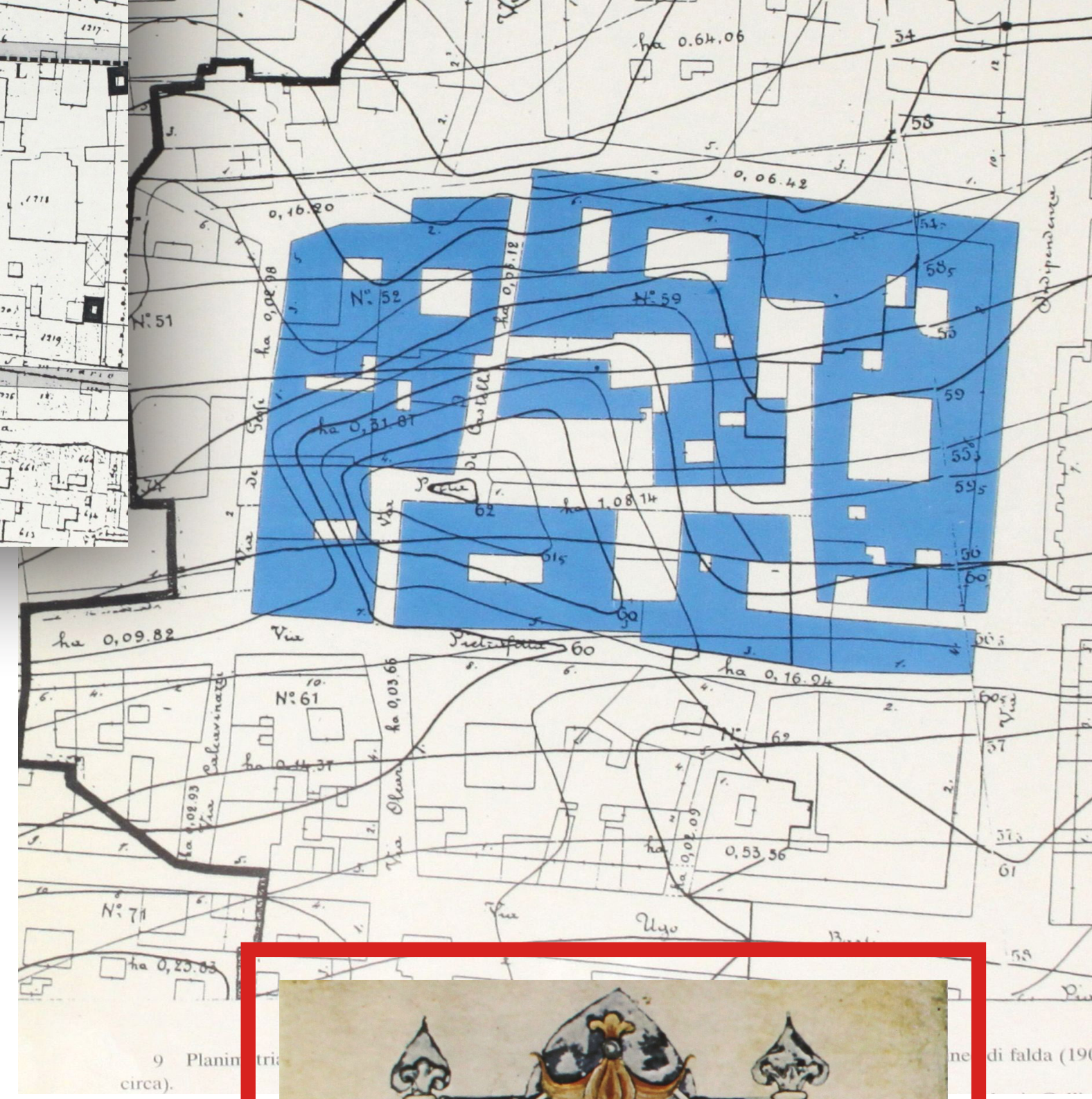
Comunemente si ritiene che il castello imperiale venisse distrutto quando giunse a Bologna la notizia della morte della contessa Matilde di Canossa, nella seconda metà del 1115. Tuttavia Matilde non aveva alcuna carica ufficiale che le desse autorità sulla nostra città, ma era certamente la più potente funzionaria imperiale fra Nord e Centro Italia: alla sua morte era contessa di Modena, Reggio, Parma, Mantova, Ferrara e marchesa di Toscana. In questa immagine Matilde di Canossa riceve idealmente dal monaco Donizone il manoscritto della storia della famiglia canossana. In realtà la contessa morì prima che l'autore potesse terminare la sua opera.



Le mura di selenite e la torre Conoscenti nell'area del castello



Localizzazione del castello imperiale rispetto alle strade romane e alle curve di livello



Il Comune medievale

Nel primo secolo di vita il Comune di Bologna ebbe al suo vertice una magistratura collettiva, i consoli, incaricati di stipulare alleanze con altri governi, accordi con comuni rurali, trattati di pace e ogni altro atto pubblico che impegnava tutta la cittadinanza. La base di governo era costituita dall'assemblea generale dei cittadini, che discuteva e approvava i provvedimenti stessi, che i consoli mandavano ad attuazione. Dal 1151 si alternarono a capo del comune un podestà unico (di cui il primo fu Guido da Sasso) e collegi di consoli, assistiti da una curia di funzionari (giudici e treguani). Dal 1177 i podestà furono scelti fra uomini di legge forestieri. Il consiglio di credenza ereditò in seguito le prerogative dell'assemblea generale, occupandosi anche di proporre e approvare le leggi e di eleggere gli ufficiali del comune.



L'edificio nell'angolo di vicolo Colombina, costituito da una casa alta a graticcio sostenuta da un robusto pilastro angolare in muratura, viene ritenuto omunemente la prima sede comunale. Di fronte ad esso sorgeva la chiesa di Sant'Ambrogio: nella chiesa e nel sagrato antistante vennero stipulati molti dei più antichi atti pubblici del governo comunale

Giuseppe Moretti accademico clementino, *Nomi, cognomi, patria et arme di tutti quelli che hanno avuto il governo della città di Bologna, secolo XVIII*. Il volume è il primo di una raccolta di sei tomi contenenti al recto di ogni carta gli stemmi xilografici colorati di enti o persone che ressero la città dal X secolo in avanti: Enrico V, il Comune, i consoli del XII secolo



1113.
Bolognesi ucidono il presidio Imperiale e gettano a terra la Fortezza, e si ripongono in Libertà Governandosi in forma di Repubblica come prima.

1113.
Henrico V Imperatore d'Occidente nel suo ritorno di Roma s'appropinquando della Città di Bologna fabricò una Fortezza fra la Chiesa Carostese e la Piazza Piazza